

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon. pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

Lo *stipendium* dei *centuriones* e dei *praepositi* sotto Diocleziano

di MAURIZIO COLOMBO

ABSTRACT. How much money did the *uiri ducenarii* in command of military units get from the hardened hands of Diocletian in 300 AD? Since 269 AD we find *praepositi et ducenarii protectores* commanding legionary detachments and picked troopers at Cularo, where a little army had been sent by Claudius II in order to help reconquer *provincia Narbonensis* from the secessionist State of the Gallic Empire. Another *praepositus*, put in charge of the *equites Promoti legionis II Traianae*, is shown to get 18'000 *denarii* every four months in 300 AD (the *stipendium* was still being paid in three instalments a year), namely 216'000 HS each year. The broad meaning of the word *ducenarius* and a yearly pay of 216'000 HS fit very well together. The answer to the opening question elicits some far-reaching suggestions on some hot topics of military *stipendium* and equestrian *salarium* in the Early Empire. It also brings into play the *donatiua* and their sizes under the reign of Diocletian.

KEYWORDS. *STIPENDIUM*, *EQUESTRIAN SALARIUM*, *CENTVRIONES*, *PRIMI ORDINES*, *PRAEPOSITVS*, *VIR EGREGIVS DVCENARIVS*, *DVCENARII PROTECTORES*, *PROTECTORES*, *DIOCLETIAN'S "CURRENCY EDICT"*.

Introduzione

Lo *stipendium* dei soldati romani in età imperiale è una fonte generosa di controversie scientifiche, dove l'interpretazione delle cifre tradite in P. Panop. Beatty 2 svolge una parte primaria; le trattazioni più autorevoli, per usare l'accetta ai danni della relativa bibliografia, sono opera di Arnold Hugh Martin Jones, Richard P. Duncan-Jones, Joachim Jahn, Michael Alexander Speidel e Richard Alston¹. Un recente articolo ha riaperto l'intera questione del-

1 Arnold Hugh Martin JONES, *The Later Roman Empire 284–602. A Social, Economic and Administrative Survey*, II, Oxford 1964, Basil Blackwell, pp. 623 e 679–685; III, Ox-

lo *stipendium* da Cesare Augusto a Diocleziano². Qui recepiremo quella ricostruzione, ma incentreremo l'analisi sui soli *centuriones* delle legioni e divergeremo in un punto fondamentale, che richiederà di modificare coerentemente il calcolo dello *stipendium* e dei *praemia* per il *primipilus* e gli altri *primi ordines*.

1. La paga e il rango dei praepositi

Partiamo da un punto assai insolito in uno studio sullo *stipendium* dei *centuriones* e dei *praepositi*. Intorno al 297/298 Eumenio registra che a partire dal 293 *trecena sestertia* erano stati il suo *salarium* quale *magister memoriae* di Costanzo I; lo *Herculius Caesar*, quando gli affidò la cattedra statale di retorica ad Augustodunum, raddoppiò la somma in *sescenta milia nummum*³. Come dobbiamo intendere le parole *sestertia* e *nummi*? Ben sette documenti, più precisamente sei epigrafi e un papiro militare, attestano che in età tetrarchica i *sestertii* erano ancora adoperati come moneta di conto⁴. Nell'autunno 308–primavera 309 Costantino usò la sigla *CIHS* su un'emissione di *nummi* dioclezianei (altrimenti detti *folles*) battuta presso la zecca di Lugdunum, per esprimere il loro valore

ford 1964, Basil Blackwell, pp. 187–189 n. 31 e 209–211 nn. 168–178. Richard P. DUNCAN-JONES, «Pay and Numbers in Diocletian's Army», *Chiron* 8 (1978), pp. 541–560 = id., *Structure and Scale in the Roman Economy*, Cambridge 1990, Cambridge University Press, pp. 105–117 e 214–221. Joachim JAHN, «Der Sold römischer Soldaten im 3. Jh. n. Chr.: Bemerkungen zu ChLA 446, 473 und 495», *ZPE* 53 (1983), pp. 217–227 e id., «Zur Entwicklung römischer Soldzahlungen von Augustus bis auf Diocletian», in Maria RADNOTI-ALFÖLDI (Hrsg.), *Studien zu Fundmünzen der Antike Band 2: Aufsätze*, Berlin 1984, Mann, pp. 53–74. Michael A. SPEIDEL, «Roman Army Pay Scales», *JRS* 82 (1992), pp. 87–106; id., «Sold und Wirtschaftslage der römischen Soldaten», in Géza ALFÖLDY–Brian DOBSON–Werner ECK (Hrsgg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley* (HABES 31), Stuttgart 2000, Steiner, pp. 65–94; id., «Roman army pay scales revisited: responses and answers», in Michel REDDÉ (éd.), *De l'or pour les braves! Soldes, armées et circulation monétaire dans le monde romain. Actes de la table ronde organisée par l'UMR 8210 (AnHiMa) à l'Institut national d'histoire de l'art (12–13 septembre 2013)*, Bordeaux–Paris 2014, Ausonius–De Boccard, pp. 53–62. Richard ALSTON, «Roman Military Pay from Caesar to Diocletian», *JRS* 84 (1994), pp. 113–123.

2 Maurizio COLOMBO, «P. Panop. Beatty 2 e la paga dell'esercito imperiale da Cesare Augusto a Diocleziano», *AncSoc* 46 (2016), pp. 241–290, cui rinvio anche per ulteriore bibliografia su questo argomento. Le tabelle 1–3 alla fine del presente articolo compendiano quella ricostruzione, ma introducono alcune correzioni (v. n. 96).

3 *Paneg.* 9, 11, 2 e 14, 5 Mynors.

4 CIL V, 8988e; VI, 37118; VIII, 2480–2481 = 17970 e 5333 = 17487; ILTun 461. P. Grenf. II 110 = RMR 86 = ChLA III 205 = CPL 142, r. 4.

nella tradizionale moneta di conto dopo il “Currency Edict” entrato in vigore il 1 Settembre 301: $C HS = I HS$, cioè 100 *sestertii* = 1 *nummus*⁵. Nell’ottica delle persone colte, tra cui dobbiamo annoverare i capi degli *scrinia* palatini con competenze finanziarie e monetali, l’abbreviazione *HS* si adattava bene a compendiarne entrambe le parole, visto che il nome completo della moneta altoimperiale era *sestertius nummus*⁶. All’epoca dell’emissione costantiniana perlomeno da sette anni il *nummus* valeva 25 *denarii*, cioè appunto 100 HS⁷. Quindi la parola *sestertia* di Eumenio ha valore proprio, cioè 1000 *sestertii*, mentre l’altro vocabolo *nummi* è normale sinonimo di *sestertii*⁸. I *trecena sestertia* individuano sicuramente Eumenio come *trecenarius* nella gerarchia salariale degli *equites* al servizio di Diocleziano e dei suoi colleghi; in quel momento (297/298) il rango gerarchico ancora esprimeva il *salarium* reale, come accadeva anche ai tempi della dinastia severiana⁹.

La testimonianza di Eumenio, benché riguardi un ministro palatino, consente di inquadrare correttamente il *praepositus equitum Promotorum legionis II Traianae degentium Tentyrae* Leontius di P. Panop. Beatty 2, rr. 197–203 e l’anonimo *praepositus* di P. Oxy. VII 1047 tanto nella gerarchia militare quanto nella scala retributiva. La dottrina corrente ritiene che la fortissima diversità dello *stipendium* annuale (l’uno 54’000 *denarii*, l’altro 108’000 *denarii*) e la parità del *donatium* (entrambi 2500 *denarii*) indichi rispettivamente un *primus ordo* e un *primipilus*¹⁰. La base dell’identificazione è una congettura infelice di Alfred von Domaszewski nella lettura e nell’esegesi di CIL III, 14416; là egli individuava due ricompense pecuniarie, una di 50’000 HS e l’altra di 25’000 HS, e un solo grado di promozione nella gerarchia interna dei *centuriones* legionari. La proporzione tra le due

5 RIC VI, pp. 263–265 nrr. 286–303; Michael F. HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy, c. 300–1450*, Cambridge 1985, Cambridge University Press, pp. 462–463.

6 Si rammenti che ancora nel 293 P. Grenf. II 110 = RMR 86 = ChLA III 205 = CPL 142, r. 4 aveva utilizzato la locuzione usuale *nummi sestertii*.

7 I Aphrodisias 230.

8 In tale senso Arnold Hugh Martin JONES, «Inflation under the Roman Empire», *EHR* n.s. 5 (1953), p. 306. Contra Filippo CARLÀ, «Il sistema monetario in età tardoantica: spunti per una revisione», *AIIN* 53 (2007), pp. 159 e 180, che desume proprio da Eumenio la presunta sinonimia di *sestertius* e di *nummus* con *denarius*, ma sembra ignorare le sette attestazioni documentarie dei *sestertii* propriamente detti.

9 Cass. Dio LIII, 15, 5: COLOMBO (n. 2), p. 271.

10 JAHN, «Entwicklung» (n. 1), pp. 69–70; SPEIDEL, «Sold» (n. 1), p. 84.

somme lo indusse a dedurre la relazione 1:2 tanto tra comuni *centuriones* e *primi ordines* quanto tra *primi ordines* e *primipilus* sotto l'aspetto della paga¹¹.

La lezione di von Domaszewski è stata provata erronea dalla recente rilettura dell'iscrizione; il testo epigrafico in realtà registra una ricompensa pecuniaria di 50'000 HS e una promozione di venticinque posizioni nella gerarchia interna dei *centuriones* legionari. Ciò demolisce la sua teoria del rapporto 1:2¹². La differenza ingente dello *stipendium* tra i due *praepositi* manifesta la rivalutazione del *nummus* ("Currency Edict") attuata a partire dal 1 Settembre 301, quando Diocleziano raddoppiò il corso ufficiale della moneta da 12,5 a 25 *denarii*¹³. La data stessa del 1 Settembre è molto eloquente. La rivalutazione coincise con il principio dell'anno fiscale e a breve termine interessò sia la terza rata quadrimestrale dello *stipendium* (Settembre–Dicembre 301) sia tre *donatiua*, cioè i due maggiori per *dies imperii* e compleanno di Diocleziano (rispettivamente 20 Novembre e 22 Dicembre), così come il *donatium* minore per il consolato imperiale del 1 Gennaio 302.

Il corso originario del *nummus* a 12,5 *denarii* significa che il 26 Febbraio 300 (datazione certa del papiro) il *praepositus* Leontius percepì una rata quadrimestrale di 18'000 *denarii* = 1440 *nummi*, che determinavano uno *stipendium* di 54'000 *denarii* = 4320 *nummi* all'anno. La rivalutazione del *nummus* a 25 *denarii* comportò la coerente rivalutazione dei 4320 *nummi* annui a 108'000 *denarii*. Il secondo papiro è sicuramente posteriore al 25 Luglio 306, poiché l'anonimo *praepositus* riceve il *donatium* erogato per l'acclamazione imperiale di Costantino; quindi Leontius e l'anonimo collega costituiscono in realtà la prova più evidente circa la rivalutazione del *nummus* da 12,5 a 25 *denarii*.

Purtroppo anche la nuova ricostruzione dello *stipendium* contiene un errore già consueto agli studi precedenti: l'identificazione del *praepositus* Leontius con un *primus ordo*¹⁴. Ma nulla, una volta chiarito l'abbaglio di von Domaszewski, obbliga a considerare l'uno o l'altro *praepositus* come un *centurio* della *cohors I* incaricato di esercitare un comando autonomo. Lo *stipendium* del *praepositus*

11 Alfred VON DOMASZEWSKI, «Die Rangordnung des römischen Heeres», *BJ* 117 (1908), pp. 96, 111, 118 e 140.

12 COLOMBO (n. 2), pp. 269–270.

13 V. n. 7.

14 COLOMBO (n. 2), p. 276.



Lapide con parte dell'Edictum de pretiis rerum venalium al Pergamonmuseum di Berlino, proprietà del Münzkabinett der Staatlichen Museen zu Berlin. Foto MatthiasKabel, 2007. CC BY-SA 3.0 Wikimedia Commons.

Leontius non può valere come termine di riferimento per lo *stipendium* di un *primus ordo*. I calcoli fatti a questo fine o con questo presupposto sono assolutamente inutili e variamente erronei.

Un gruppo di epigrafi spiana la strada verso una soluzione più persuasiva. Nella parte finale del III secolo abbiamo un *uir egregius ex centurione praetoriae cohortis VI ducenarius protector*¹⁵. Nel 312 incontriamo un *uir ducenarius pro-*

15 CIL XI, 837.

tector ex ordinario legionis II Italicae Diuitensium, sepolto e commemorato a Spoleto da un *optio* della medesima unità¹⁶. Si rammenti che a partire dal III secolo *ordinarius* è il sinonimo abituale dell'intramontabile vocabolo *centurio*. Nel 269 i comandanti delle *uexillationes* legionarie e degli *equites* dislocati a Cularo erano denominati *praepositi et ducenarii protectores*¹⁷, mentre il comandante di tutto il distaccamento, il *praefectus uigilum* Iulius Placidianus, aveva il rango di *uir perfectissimus*, che è attestato per il *praefectus uigilum* a partire da Gordiano III¹⁸; è legittimo dedurre che i *praepositi* sotto il comando di un *uir perfectissimus* fossero *uiri egregii*¹⁹. Un *procurator Augusti sexagenarius*, uno *centenarius* e uno *ducenarius* avevano pari diritto di essere chiamati *uir egregius*.

Un *uir egregius ducenarius praefectus legionis I Parthicae* figura durante il regno di Filippo²⁰; una variante più antica del grado, *procurator Marci Antonini Augusti praefectus legionis II Traianae Fortis ducenarius*, conferma il legame tra il grado equestre di *praefectus legionis* e il rango di *ducenarius*²¹. Il titolo di *uir egregius* è connesso con il grado equestre di *praefectus legionis* anche sotto Gallieno²², Aureliano²³, Carino²⁴ e Diocleziano nel 286/293²⁵. Durante il regno di Gallieno un *praefectus legionis*²⁶ e un *praepositus uexillationum*²⁷ portarono il titolo di *protector Augusti*; in quegli anni un *uir egregius* con il grado di *praepositus* comandò le *uexillationes* della *V Macedonica* e della *XIII Gemina*²⁸.

La posizione di *uir egregius ducenarius* non soltanto costituisce una promo-

16 CIL XI, 4787. CIL VI, 3637 e AE 1982, 258 corroborano la datazione al 312.

17 CIL XII, 2228.

18 CIL VI, 266 e XIV, 4397–4398.

19 Contra Sylvain JANNIARD, «*Centuriones ordinarii et ducenarii* dans l'armée romaine tardive (IIIe–VI e s. apr. J. -C.)», in Ariel LEWIN–Pietrina PELLEGRINI (Eds.), *The Late Roman Army in the Near East from Diocletian to the Arab Conquest. Proceedings of a Colloquium held at Potenza, Acerenza and Matera, Italy (May 2005)*, Oxford 2007, Archaeopress, pp. 383–393.

20 CIL III, 99.

21 CIL XIV, 3626.

22 AE 1971, 508.

23 CIL VIII, 2665.

24 CIL III, 3469.

25 CIL VIII, 2572.

26 CIL III, 3424 e 3529; RIU III 871.

27 CIL III, 3228.

28 AE 1936, 54 e 57.

zione dal grado di *centurio/ordinarius* tanto nelle *cohortes praetoriae* quanto nelle legioni, ma inoltre risulta propria dei *praefecti legionis* e dei generici *praepositi*. La titolatura ufficiale esprime coerentemente l'adattamento delle *dignitates* equestri tanto al comando ordinario delle unità legionarie (legioni-madri e *uexillationes*) e dei nuovi *equites* (le future *uexillationes equitum*) quanto al governo militare e civile delle province. Il titolo di *uir egregius* e il rango di *ducenarius* caratterizzano gli ufficiali superiori, cioè i *praepositi* di tutte le unità e i *praefecti* delle legioni provinciali. Il titolo di *uir perfectissimus* contraddistingue i *duces* del *comitatus*²⁹, i governatori equestri con la perifrasi eufemistica di *agens uices praesidis* o l'esplicito grado di *praeses*³⁰, così come due *duces limitum*, uno databile al 293/305 e l'altro verso il 303³¹. Dal momento che sotto l'Alto Impero il titolo di *uir perfectissimus* è esplicitamente collegato con il rango di *trecenarius*³², sembra logico arguire che i *uiri perfectissimi duces* del *comitatus*, i *uiri perfectissimi praesides* e i più tardi *uiri perfectissimi duces limitum* fossero *trecenarii*, come tutti i *uiri perfectissimi* della burocrazia palatina, incluso Eumenio stesso.

A questo proposito gli ufficiali superiori della Guardia Imperiale rappresentano un caso parecchio dubbio. Sotto il regno di Gallieno un *tribunus Batauorum* (il nome alternativo degli *equites singulares* nel III secolo) sostituì quale *agens uices praesidis* il governatore senatorio della *Macedonia*³³; negli stessi anni un *tribunus praetorianorum* fu anche $\delta\omicron\upsilon\delta\chi$ καὶ στρατηλάτης di un distaccamento del *comitatus* a Philippopolis³⁴. Entrambi erano *uiri perfectissimi*, ma non è chiaro se essi fossero tali in virtù del proprio grado o grazie alle mansioni supplementari.

29 CIL III, 4039. 5565 = 11771. 10981 = RIU III 699; VIII, 8924 = 20680; XIII, 3672.

30 Dal momento che il titolo di *uir perfectissimus praeses* è usuale, qui basta fornire i pochissimi casi di *uir perfectissimus agens uices praesidis*, che è il terzo stadio della formula originaria, *uir egregius procurator Augusti agens uices praesidis* (il secondo è *uir perfectissimus procurator Augusti agens uices praesidis* di AE 2007, 721): CIL II, 1115–1116; AE 1968, 413; 1993, 1231 = 1997, 1202; 2003, 1417. CIL III, 3424 e 10424 attestano un *uir egregius agens uices praesidis* in *Pannonia inferior* ancora nel 267.

31 CIL III, 764; AE 2008, 1569.

32 ILTun 250 = AE 1932, 34. Un *procurator Augusti trecenarius* sotto l'Alto Impero è documentato anche da CIL X, 6569.

33 IG X 2, 1, 151. Il nome alternativo degli *equites singulares*: SEG XLI, 1402 = AE 1978, 812; AE 1991, 1553 e 1555.

34 IGBulg V 5409.

Lattanzio ritiene normale che i *primores ciuitatum* sotto il regno di Diocleziano fossero *egregii ac perfectissimi uiri*³⁵. Poi nel 317 l'ordine equestre riemerge suddiviso in quattro *dignitates*: *perfectissimus*, *ducenarius*, *centenarius*, *egregius*³⁶. I cambiamenti rispetto alla consuetudine altoimperiale e diocleziana sono lampanti. La bipartizione tra *uiri perfectissimi trecenarii* e *uiri egregii* (a loro volta suddivisi in tre ranghi, cioè *ducenarii*, *centenarii*, *sexagenarii*) viene sostituita da una quadripartizione, in cui *uir perfectissimus* rimpiazza debitamente *trecenarius*, ma *uir egregius* fa le improprie veci del solo *sexagenarius* all'ultimo posto.

Conosciamo due sicure eccezioni: un *uir perfectissimus dux ducenarius*³⁷ nel 265 e un *uir perfectissimus ducenarius ex protectoribus lateris diuini*³⁸ nel 280. Ambedue le anomalie cadono prima di Diocleziano. La prima eccezione si spiega attraverso un ragionamento amministrativo: un *uir perfectissimus ducenarius* costava meno di un *uir perfectissimus trecenarius*, ma occupava una posizione superiore a un *uir egregius ducenarius*. Il *uir perfectissimus dux ducenarius* curò la costruzione della cinta muraria a Verona, ma l'opera materiale di edificazione toccò a un *uir egregius*; questo incarico, poiché aveva un'importanza inferiore a un comando presso il *comitatus* o al governo di una provincia, fu contraddistinto dal rango (*ducenarius*) inferiore al titolo e al grado (*uir perfectissimus dux*). L'altra anomalia sembra essere scaturita da una circostanza diversa. Il titolo di *uir perfectissimus* molto probabilmente fu un premio supplementare per il meritorio servizio tra i *protectores* in senso stretto, cioè tra le guardie del corpo imperiali, che risultano attestate sicuramente a partire dal regno di Aureliano; la specifica e precisa formula *ex protectoribus lateris diuini* avvalorata tale soluzione³⁹.

Aurelio Vittore, l'anonimo autore della *Historia Augusta* e Giovanni Zonaras, quando narrano la presa del potere da parte di Diocleziano e devono nominare il suo grado nel *comitatus* di Caro e di Numeriano, incorrono in pesanti anacronismi sotto il profilo dei termini tecnici. Aurelio Vittore e l'anonimo autore della

35 Lact. *mort. pers.* 21, 3.

36 C. *Theod.* VIII, 4, 3 + X, 7, 1 + X, 20, 1 + XII, 1, 5.

37 CIL V, 3329.

38 CIL III, 1805.

39 CIL III, 327; P. Oxy. I 43, R, col. 2, r. 7 e col. 4, rr. 18–20; CIL III, 3335. 6059 = 6988. 6194. 9835. 10406; VI, 1595 e 32610; XI, 4082; AE 1946, 127 = 1949, 190; 1977, 791; 1981, 731.

Historia Augusta utilizzano il termine anacronistico *domestici*, un vocabolo proprio dell'età costantiniana, e la medesima perifrasi con il participio presente del verbo *rego*, elegante sostituita dell'incolore e generico *praepositus*; Zonaras impiega l'espressione ancora più anacronistica κόμης δομεστικών nella seconda versione, che egli attribuisce ad anonimi ἄλλοι⁴⁰. Ma i tre autori tramandano concordi che Diocleziano comandava i *protectores* di Caro e di Numeriano⁴¹. La prima versione dello storiografo bizantino riporta che Diocleziano da *gregarius miles* era diventato δοῦξ Μυσίας, un anacronismo poco inferiore a κόμης δομεστικών, poiché i primi *duces limitum* compaiono durante la prima Tetrarchia. Sembra molto più verosimile che Diocleziano sia stato prima *dux* delle *uexillationes* legionarie della *Moesia superior* o della *Moesia inferior* nel *comitatus* di Probo, poi *praepositus* dei *protectores* nel *comitatus* di Caro e di Numeriano. Zonaras conserva un dettaglio prezioso nella puntualizzazione finale: “alcuni ritengono *domestici* i cavalieri”. Dal momento che le *scholae* molto più tarde dei *protectores domestici* erano divise in *equites* e *pedites*⁴², la terza notizia di Zonaras forse non è un anacronismo, ma tramanda la natura originaria dei *protectores*, che potevano essere un *numerus* di cavalieri opportunamente alternativo e complementare agli *equites singulares* = *Comites* e agli *equites praetoriani* = *equites Promoti* nell'ambito del *comitatus*⁴³.

I generici *praepositi* erano stati *centuriones*, ma la promozione li aveva collocati nelle file della gerarchia equestre, dove essi occupavano il rango di *ducenarius* e portavano il titolo di *uir egregius*. Tra il 293 e il 296/297 il *magister memoriae* Eumenio percepì effettivamente *trecena sestertia* presso il *comitatus* di Costanzo I *Caesar*. Nel 300 il *praepositus equitum* Leontius riscosse uno *stipendium* di 54'000 *denarii* = 216'000 HS⁴⁴. È sufficiente ammettere che il rango salariale di *ducenarius* costituisse una leggera approssimazione per difetto della

40 Amm. XIV, 10, 8 è la prima menzione di un *comes domesticorum*.

41 Aur. Vict. 39, 1 *ducum consilio tribunorumque Valerius Diocletianus domesticos regens ob sapientiam deligitur*; Hist. Aug. Car. 13, 1 *Diocletianum omnes [...] Augustum appellauerunt, domesticos tunc regentem*. Zon. XII, 31.

42 Not. dign. Or. 15, 5–10 e Occ. 13, 5–7. Cfr. anche AE 1939, 45.

43 Michael P. SPEIDEL, «The Later Roman Field Army and the Guard of the High Empire», *Latomus* 46 (1987), pp. 375–379 identifica i *Comites seniores* e gli *equites Promoti seniores* (Not. dign. Or. 5, 28; Occ. 6, 43–44 = 7, 159–160) appunto con gli *equites singulares* e gli *equites praetoriani*.

44 P. Panop. Beatty 2, rr. 197–203.

paga annua, *ducena sestertia* invece di *ducena sena dena sestertia*. In questa prospettiva il *praepositus equitum Promotorum* Leontius sotto Diocleziano a Tentyra deve essere necessariamente considerato un omologo più tardo dei *praepositi et ducenarii protectores* inviati da Claudio II a Cularo; la sola differenza è che Leontius prestava servizio in un esercito provinciale, mentre i suoi predecessori avevano militato in un distaccamento del *comitatus*. Un centurione legionario, dopo essere stato promosso a *ducenarius protector*, diventava il candidato più naturale al comando degli *equites Promoti* della sua legione, poiché ancora nel 320 proprio i *centuriones* erano gli ufficiali inferiori degli *equites Promoti legionis II Traianae* dislocati ad Asphynis⁴⁵.

Da questo riesame ricaviamo non soltanto l'esatta retribuzione di un *procurator Augusti ducenarius*, ma anche i corrispondenti salari di un *procurator Augusti centenarius* (108'000 HS) e di un *procurator Augusti trecenarius* (324'000 HS). Un *centurio* legionario delle *cohortes II-X*, quando Cesare Augusto stabilì gli stipendi dei suoi *procuratores*, percepiva 9000 HS⁴⁶. Il *salarium* di un *procurator Augusti sexagenarius* contava 60'000 HS, che equivalgono a 9000 x 6 $\frac{2}{3}$; la stessa connessione con lo *stipendium* di un *centurio* legionario emerge con evidenza ancora maggiore per un *centenarius* (108'000 HS = 9000 x 12), un *ducenarius* (216'000 HS = 9000 x 24) e un *trecenarius* (324'000 HS = 9000 x 36).

Se *praepositi* e *ducenarii protectores* fossero due categorie distinte, il mio errore di esegesi linguistica risulterebbe imbarazzante, ma la presente ricostruzione conserverebbe immutata la sua validità. Gli ufficiali al comando dei reparti, i *praepositi*, sarebbero stati accompagnati da ufficiali ancora privi di un comando tattico, ma pari ai colleghi nel rango e nello *stipendium* (*ducenarii protectores*), come più tardi i *tribuni* posti al comando dei *numeri* e i *tribuni uacantes*⁴⁷. Conosciamo quattro *ducenarii protectores*⁴⁸ e tre *protectores ducenarii*⁴⁹ registrati esclusivamente come tali. Ma è opportuno sottolineare un dettaglio: mentre il titolo di *praepositus* risultava contingente, il rango di *ducenarius protector* era permanente. L'esistenza separata e autonoma dei *ducenarii protec-*

45 P. Col. VII 188 = SB XX 14379.

46 COLOMBO (n. 2), pp. 249, 272 e 276. SPEIDEL, «Sold» (n. 1), p. 84 ipotizza 13'500 HS. Per le paghe dei *procuratores Augusti* v. n. 9.

47 Amm. XV, 3, 10; XVI, 12, 63; XVIII, 2, 2; XXXI, 13, 18.

48 CIL III, 14165¹ (due fratelli); V, 5833; XI, 4787.

49 CIL XI, 837 e XII, 2576; ILJug II 1049.



Antoniniano (20mm, 3,40 g, 5 ore). Zecca di Eraclea, 4a officina. Coniato nel 291 d. C. Recto: IMP DIOCLETIANUS SP AUG, busto radiato, drappeggiato e corazzato. Verso: CONCORDIA MILITVM, a destra l'Imperatore con lo scettro riceve da Giove (a sinistra) il globo con la Vittoria. Foto Ingsoc 2008 CC BY 3.0 Wikimedia Commons.

tores implicherebbe un cambiamento radicale nella struttura gerarchica dell'esercito romano, poiché essi avrebbero sostituito su scala molto più ampia i tradizionali *primipilares*, che dopo gli anni Sessanta del III secolo subirono una fulminea eclisse e sparirono per sempre dalle file dei comandi superiori⁵⁰. L'allargamento 'democratico' dei *ducenarii protectores* ai comuni ex-*centuriones* delle *cohortes praetoriae* e delle *uexillationes* legionarie, le une e le altre unità tipiche del *comitatus*, avrebbe manifestato la necessità strategica di accelerare e di incrementare la selezione interamente meritocratica e professionale degli ufficiali superiori. Ma ciò non cambierebbe una sola virgola sul piano retributivo. Spero di avere soddisfatto preventivamente eventuali obiezioni all'esegesi qui seguita delle parole *itemque praepositi et ducenarii protectores*.

È molto probabile che l'interpretazione usuale debba essere anteposta a que-

50 Sui *primipilares* l'opera principale di riferimento è Brian DOBSON, *Die primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges* (BJ Beih. 37), Köln-Bonn 1978, Habelt: ma cfr. ora le osservazioni di Maurizio COLOMBO, «Un aspetto della "Rangordnung" altoimperiale: le carriere dei *centuriones*, il rango equestre e le *tres militiae*», *AAnthHung* 56 (2016), pp. 369–391.

sta alternativa. La locuzione bipartita *praepositi et ducenarii protectores* designa una sola categoria. Il doppio titolo dei comandanti tattici persegue il fine prettamente formale di creare una perfetta simmetria con le due categorie dei dedicati nominate al primo posto, cioè le *uexillationes* legionarie e gli *equites*. Gli *excenturiones* delle *cohortes praetoriae* e delle *uexillationes* legionarie, invece di svolgere un periodo di tirocinio armato al seguito dell'imperatore o su altri fronti (come i *protectores* dioclezianeî e i *protectores domestici* dell'età costantiniana), ottenevano subito il rango abilitante a esercitare il comando di una unità militare, ovvero conseguivano simultaneamente grado e rango. Il conferimento diretto di un comando tattico si poneva in piena continuità con le tradizionali promozioni dell'esercito altoimperiale.

Le sette epigrafi con il solo rango di *ducenarius protector* hanno una datazione alquanto vaga da Aureliano a Costantino; esse comunque testimoniano che *ducenarii protectores* e *protectores* formavano due categorie distinte. L'iscrizione dell'anomalo *uir perfectissimus ducenarius ex protectoribus lateris diuini*, incisa nel 280⁵¹, risulta poco anteriore alle menzioni dei *protectores* durante il regno di Diocleziano e ritrae il rango di *ducenarius* appunto come una promozione dal grado di *protector*. Il *praefectus legionis II Adiutricis ex protectoribus* documentato nel 287⁵², un *uir egregius ducenarius* sulla base del grado, suffraga la superiorità gerarchica dei *ducenarii* rispetto ai *protectores* sotto lo stesso Diocleziano.

2. Lo *stipendium* dei *primi ordines*

Il *praepositus equitum* Leontius e i suoi predecessori⁵³, così come il *uir egregius ducenarius praefectus legionis I Parthicae* durante il regno di Filippo e i quattro *praefecti legionis* insigniti con il titolo di *uir egregius* da Gallieno al regno congiunto di Diocleziano e di Massimiano⁵⁴, dimostrano che i *primipili* e gli altri *primi ordines*, nonostante i quattro aumenti dello *stipendium* tra Cesare Augusto e Diocleziano, proseguivano a percepire una paga inferiore al salario ufficiale di un *ducenarius*, che era la classe retributiva dei *praefecti* delle legioni-

51 CIL III, 1805.

52 CIL III, 10406.

53 V. nn. 17 e 28.

54 V. nn. 20 e 22–25.

madri, dei *praepositi* delle *uexillationes* legionarie e dei *praepositi* degli *equites*. Lo *stipendium* del *primipilus* e di un *primus ordo* tra Cesare Augusto e Diocleziano deve essere ricalcolato. Una questione centrale, come abbiamo già accennato, è la convinzione diffusa che una differenza retributiva separasse il *primipilus* dagli altri cinque *primi ordines*⁵⁵. Il grado di *primipilus* era ambito tanto per i suoi *commoda* o *praemia* quanto per le prospettive di ulteriori promozioni; nessuna fonte menziona mai lo *stipendium*, che inoltre il *primipilus* riceveva per un solo anno prima del congedo e dei *commoda*. La differenziazione dello *stipendium* nell'ambito della *cohors I* è una congettura gratuita e superflua, dato che il *primipilus* già godeva di una lautissima liquidazione rispetto agli altri cinque *primi ordines*. L'esistenza di due diverse retribuzioni (da un lato i sei *primi ordines* della *cohors I*, incluso il *primipilus*, dall'altro i cinquantaquattro *centuriones* delle *cohortes II–X*, distinti nel grado secondo il numero ordinale della *cohors* e l'anzianità gerarchica della *centuria*) pare una deduzione molto più logica.

Dal momento che i *centuriones* delle *cohortes praetoriae* erano direttamente promossi a *primi ordines* delle legioni⁵⁶, il termine salariale di riferimento è lo *stipendium* ipotizzato di 30'000 HS per un *centurio* pretoriano sotto Cesare Augusto⁵⁷. Un *centurio* legionario del medesimo periodo, come abbiamo visto, era pagato 9000 HS⁵⁸; qualora si accetti questa cifra, il minimo fattore di incremento a risultare compatibile con i 9000 HS di un *centurio* legionario e i 30'000 HS di un *centurio* pretoriano è 4, che comporta 36'000 HS per *primi ordines* e *primipilus*. La promozione a *primus ordo* da comune *centurio* delle *cohortes II–X* significava la quadruplicazione dello *stipendium*; un *centurio praetorianus*, ben-

55 Per le sei *centuriae* doppie della *cohors I* cfr. ora Maurizio COLOMBO, «La forza numerica e la composizione degli eserciti campali durante l'Alto Impero: legioni e *auxilia* da Cesare Augusto a Traiano», *Historia* 58 (2009), pp. 96–97 e id., «La disfatta di Boudicca e la battaglia del *mons Graupius*: la composizione delle forze romane, il ruolo tattico delle *cohortes equitatae* e la forza numerica delle *cohortes miliariae*», *Latomus* 75 (2016), pp. 427–431. Le due epigrafi della *II Parthica* attestanti il *pilus posterior* della *cohors I* ora sono state edite entrambe: Legio II Parth 7 = AE 2013, 1696 e Legio II Parth 39 = AE 1993, 1588.

56 CIL II, 4461; III, 2917. 7534. 7591. 13648 (cfr. 14187*); VI, 3618. 32709 a. 33033; X, 5064; XI, 395. 2112. 5646. 6057. 7093 a; XIV, 4007; ILS 9188 (cfr. VI, 209 e VIII, 18317); AE 1998, 1132 e 2007, 1199.

57 COLOMBO (n. 2), pp. 265–266, 272, 276–277. SPEIDEL, «Sold» (n. 1), p. 84 propone dubitantly 15'000 HS.

58 V. n. 46.

ché la sua retribuzione fosse già ingente, otteneva comunque un cospicuo aumento del $20\% = 1/5$. La proporzione $40:10:1 = \textit{primipilus}/\textit{primus ordo}:\textit{centurio}:\textit{gregarius miles}$ determina una gerarchia semplice e perfettamente razionale sotto l'aspetto dello *stipendium*. Inoltre si noti la relazione ancora più stretta tra la paga dei *primi ordines* e i salari dei *procuratores Augusti* rispetto al legame già individuato con la remunerazione dei comuni *centuriones*: $60'000 \text{ HS} = 36'000 \times 5/3$, $108'000 \text{ HS} = 36'000 \times 3$, $216'000 \text{ HS} = 36'000 \times 6$, $324'000 \text{ HS} = 36'000 \times 9$.

I *praemia* augustei per i *gregarii milites* delle legioni e delle *cohortes praetoriae*, rispettivamente $3000 \text{ denarii} = 12'000 \text{ HS}$ e $5000 \text{ denarii} = 20'000 \text{ HS}$ ⁵⁹, furono stabiliti secondo l'importo lordo della rata quadrimestrale; infatti abbiamo $(225 \text{ denarii annui} : 3 \text{ rate quadrimestrali}) \times 40 = 3000 \text{ denarii}$ e $(750 \text{ denarii annui} : 3 \text{ rate quadrimestrali}) \times 20 = 5000 \text{ denarii}$. Il parametro meno favorevole 1×20 delle *cohortes praetoriae* perseguiva il fine di riequilibrare il rapporto retributivo con i legionari scendendo da $10:3$ dello *stipendium* a $5:3$ dei *commoda*. I *praemia* o *commoda* del *primipilus*, temporaneamente decurtati sotto Caligola a $600'000 \text{ HS}$ ⁶⁰, restano conformi al parametro generale delle rate quadrimestrali, ma esso risulta differente da 1×40 dei *gregarii milites*⁶¹. L'effimera riforma di Caligola calcolò l'importo dei *praemia* secondo il rapporto 1×50 , poiché abbiamo appunto $(36'000 \text{ HS} : 3) \times 50 = 600'000 \text{ HS}$. Questa deduzione suggerisce che il parametro inferiore 1×40 fosse applicato ai *praemia* degli altri *primi ordines* e dei comuni *centuriones*; otteniamo rispettivamente $480'000 \text{ HS}$ e $120'000 \text{ HS}$. Caligola dunque ridusse gli eccezionali *commoda* del *primipilus* a una parsimoniosa eccedenza di $+25\% = 1/4$ rispetto ai *praemia* degli altri *primi ordines*.

La liquidazione del *primipilus*, degli altri *primi ordines*, dei *centuriones* ordinari e dei comuni legionari, nonostante due aumenti dello *stipendium*, rimase invariata per poco più di due secoli; gli importi fissati da Cesare Augusto resta-

⁵⁹ Cass. Dio LV, 23, 1.

⁶⁰ Suet. Cal. 44, 1.

⁶¹ COLOMBO (n. 2), pp. 274–276, che però commette quattro errori, cioè ricostruisce lo *stipendium* di un *primipilus* applicando inversamente il medesimo parametro 1×40 dei *gregarii milites* ai *praemia* decurtati dei *primipili* sotto Caligola, calcola in modo vago i normali *commoda* di un *primipilus* sulla sola base dei $600'000 \text{ HS}$, attribuisce uno *stipendium* leggermente maggiore al *primipilus* rispetto agli altri *primi ordines* e identifica la retribuzione di un *primus ordo* in età diocleziana con la paga del *praepositus* Leontius (v. anche n. 14).

rono in vigore fino a Settimio Severo. Cassio Dione riporta che Caracalla aumentò gli ἄλλα τῆς στρατείας, cioè i *praemia militiae*⁶². Questo testimonianza è sfigurata da una corruzione malaugurata proprio nella cifra spettante ai *gregarii milites* delle *cohortes praetoriae*, ἐς χιλίας διακοσίας πεντήκοντα, appena 1250 *denarii* = 5000 HS, un numero assolutamente irricevibile nella parte delle migliaia, dal momento che i semplici pretoriani già ricevevano 5000 *denarii* = 20'000 HS dai tempi di Cesare Augusto. La congettura più probabile è ἑξακισχιλίας διακοσίας πεντήκοντα, 6250 *denarii* = 25'000 HS; la corruzione ἐς χιλίας potrebbe essere derivata dalla lezione originaria ζ' χιλίας. I congetturali 25'000 HS delle *cohortes praetoriae* segnano un incremento generoso del 25% = ¼ rispetto ai precedenti *praemia*. Ma la cifra dei legionari comuni è certa, 5000 *denarii* = 20'000 HS, che rappresentano un massiccio aumento di ⅔ rispetto ai 3000 *denarii* = 12'000 HS augustei. La relazione originaria tra i due importi, 5:3, fu ridimensionata da Caracalla a 5:4 in favore delle legioni.

Per i *commoda* tradizionali del *primipilus* possiamo congetturare i rapporti 1 x 60 o 1 x 80 con la rata quadrimestrale dello *stipendium* spettante in origine ai *primi ordines* (36'000 HS), cioè 720'000 o 960'000 HS⁶³, poiché ambedue le cifre soddisfano bene tanto i criteri gerarchici dello *stipendium* e dei *praemia* in età altoimperiale (+50% e +100% rispetto ai 480'000 HS congetturati per gli altri *primi ordines*, come nel caso dei *sesquiplicarii* e dei *duplicarii* legionari⁶⁴) quanto la caduca riduzione di Caligola (-1/6 rispetto a 720'000 HS o -3/8 rispetto a 960'000 HS). Gaio Elvidio Prisco era appunto figlio di un *primipilaris*⁶⁵, che gli aveva fornito il patrimonio minimo, 1'200'000 HS ovvero 1'000'000 HS, per l'accesso al *cursus honorum*⁶⁶. Prendiamo la cifra più alta quale termine di riferimento. 720'000 HS sono i 3/5 del censo minimo; 960'000 HS sono 4/5. Proprietà familiari e *castrense peculium* in un caso avrebbero dovuto raggiungere i 480'000 HS, nell'altro sarebbero stati sufficienti nella misura molto più abbordabile di 240'000 HS.

La soglia censuale per la *curia* cittadina era 100'000 HS; un personaggio di

62 Cass. Dio LXXVII, 24, 1.

63 720'000 HS: SPEIDEL, «Pay Scales» (n. 1), p. 102.

64 Per i *praemia duplicia* cfr. COLOMBO (n. 2), pp. 272–273.

65 Tac. *hist.* IV, 5, 1.

66 1'200'000 HS in Suet. *Aug.* 41, 1. 1'000'000 HS in Cass. Dio LIV, 17, 3 e 26, 3.

Petronio allude chiaramente a questa somma e Plinio il Giovane la nomina in maniera esplicita⁶⁷. I soli *commoda* di un comune *centurio*, qui stimati 120'000 HS fino a Caracalla, bastavano a garantire il suo ingresso tra i *decuriones* cittadini. I presuntivi 480'000 HS di un *primus ordo* coprivano con ampio margine l'ammissione nell'ordine equestre, che richiedeva un patrimonio complessivo di 400'000 HS⁶⁸.

Una famiglia di *decuriones* moderatamente ricchi (300'000 HS), quando un suo membro terminava la carriera militare conseguendo il grado di *primipilus*, poteva fiduciosamente aspirare al laticlavio già entro la generazione successiva, ma il *castrense peculium* doveva ancora dare un indispensabile contributo (ad esempio, rispettivamente 280'000 HS e 40'000 HS, se il *primipilaris* ereditava due terzi del patrimonio). I *centuriones ex equite Romano* grazie al censo familiare avevano maggiori probabilità di raggiungere la soglia minima del patrimonio senatorio a beneficio di un figlio o di un altro erede, purché essi prima del congedo fossero diventati almeno *primipili* incassando i relativi *praemia*. Ma il numero dei *centuriones ex equite Romano* divenuti *primipili* in realtà deve essere sensibilmente ridimensionato rispetto alla dottrina vulgata⁶⁹.

Sappiamo che un *tribunus militum legionis angusticlavius* riceveva 50'000 HS all'anno⁷⁰. La stessa somma spettava al *tribunus militum cohortis miliariae* (il grado della *militia secunda* alternativo ed equipollente a *tribunus militum legionis angusticlavius*). Il *praefectus cohortis* e il *praefectus alae*, il primo e il terzo comando nella successione classica delle *militiae* equestri, probabilmente erano pagati altrettanto, poiché la riforma effimera di Claudio, che invertì *prae-*

67 Petron. 44, 13; Plin. *epist.* I, 19, 2.

68 Hor. *epist.* I, 1, 57–59. Plin. *nat.* XXXIII, 32. Mart. *epigr.* IV, 67, 1–4; V, 23, 1–4 e 7. 25, 1. 38, 1–4. Plin. *epist.* I, 19, 2. Iuv. 1, 105–106; 5, 132–133; 14, 323–326. Suet. *Iul.* 33. Schol. Iuv. 3, 155 (Wessner 40).

69 Ségolène DEMOUGIN, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens* (CEFR 108), Roma 1988, École Française de Rome, pp. 386–392 offre l'elenco più ragionevole dei *centuriones ex equite Romano*, ma sette individui, di cui sei conseguirono il *primus pilus*, devono essere sicuramente depennati anche in quella sede: COLOMBO (n. 50), pp. 369–386 (Titus Pontius Sabinus, Marcus Titianus, Sextus Maesius Celsus, Lucius Terentius Rufus, Lucius Decrius Longinus, Lucius Aemilius Paternus, Gaius Sulpicius Ursulus).

70 COLOMBO (n. 2), pp. 269–272. Contra Brian DOBSON, «Legionary centurion or equestrian officer? A comparison of pay and prospects», *AncSoc* 3 (1972), pp. 193–207, soprattutto pp. 196–204; SPEIDEL, «Pay Scales» (n. 1), p. 103.

fectus alae e *tribunus militum legionis* in onore delle legioni⁷¹, implica necessariamente che sotto il suo regno i tre comandi fossero pagati tutti 50'000 HS. Il *praefectus alae miliariae*, la *militia quarta*, molto probabilmente percepiva quanto i tre colleghi, visto che un *praefectus alae miliariae*, come un comune *praefectus alae*, era promosso ora a *procurator Augusti sexagenarius*⁷², ora a *procurator Augusti centenarius*⁷³. Un *procurator Augusti sexagenarius*, come abbiamo già detto, incassava 60'000 HS, cioè +20% = 1/5 rispetto alle *tres militiae*. Poi un *procurator Augusti centenarius* riceveva 108'000 HS, cioè +80% = 4/5 rispetto a un *sexagenarius* e poco più del doppio rispetto alle *tres militiae*. Un *procurator Augusti ducenarius* riscuoteva 216'000 HS, cioè il doppio rispetto a un *centenarius*, più del triplo rispetto a un *sexagenarius* e poco più del quadruplo rispetto alle *tres militiae*. Un *procurator Augusti trecenarius* percepiva 324'000 HS, cioè +50% = 1/2 rispetto a un *ducenarius*, il triplo rispetto a un *centenarius*, più del quintuplo rispetto a un *sexagenarius* e più del sestuplo rispetto alle *tres militiae*. Lo *stipendium* quadruplo dei *primi ordines* rispetto ai normali *centuriones* delle *cohortes II–X* appare pienamente giustificato come ipotesi scientifica.

Dall'aumento della paga sotto Domiziano all'assassinio di Pertinace un *primipilus* o un *primus ordo* fu retribuito lievemente meno di un ufficiale equestre (48'000 HS contro 50'000 HS). Durante il regno di Settimio Severo un *primipilus* o un *primus ordo* riceveva leggermente più di un *procurator Augusti sexagenarius* (64'000 HS contro 60'000 HS). L'aumento dello *stipendium* a opera di Caracalla lasciò la paga dell'uno e dell'altro poco sotto il *salarium* di un *procurator Augusti centenarius* (96'000 HS contro 108'000 HS). Infine a partire da Massimino l'uno o l'altro percepiva 192'000 HS, molto più di un *centenarius* (+84'000 HS) e poco meno di un *procurator Augusti ducenarius* (-24'000 HS)⁷⁴. Anche dopo il 235 la promozione da *primipilus* o *primus ordo* a *ducenarius* fruttava comunque un aumento moderato del 12,5% = 1/8. La carriera del *uir egregius*

71 Suet. *Cl.* 25, 1 *Equestris militias ita ordinavit, ut post cohortem alam, post alam tribunatum legionis daret.*

72 CIL VI, 3720 = 31032; VIII, 23068; XI, 5669 (dove il comando di una *ala miliaria* rappresenta la *militia tertia*).

73 I due esempi più famosi: Titus Varius Clemens (CIL III, 5211–5212 e 5215) e Marcus Valerius Maximianus (AE 1956, 124).

74 Per i quattro aumenti dello *stipendium* v. n. 85.

*ex centurione praetoriae cohortis VI ducenarius protector*⁷⁵ conferma che ancora verso la fine del III secolo un *centurio cohortis praetoriae* guadagnava uno *stipendium* inferiore al salario di un *ducenarius*; infatti, partendo dai 30'000 HS ipotizzati sotto Cesare Augusto, abbiamo 40'000 HS (Domiziano), 54'000 HS (Settimio Severo), 81'000 HS (Caracalla) e 162'000 HS (Massimino). Perciò un *centurio* pretoriano, quando era promosso *uir ducenarius*, otteneva una sostanziosa crescita della paga nella misura del 33% = $\frac{1}{3}$.

Conviene sottolineare che dopo il regno di Gallieno il grado genuino di *primipilus* svanisce definitivamente dalle testimonianze documentarie; invece la sopravvivenza dei *primi ordines* almeno fino a Diocleziano trova riscontro in CIL VIII, 2676 (*princeps legionis* = *princeps prior* della *cohors I* sotto Aureliano) e InscrAqu II 2774 (*hastatus posterior* della *cohors I* in età tetrarchica). I *centuriones* legionari delle *cohortes II–X* raggiunsero la paga di 48'000 HS annui soltanto nel 235. Per un comune *centurio* la promozione a *praepositus* con il titolo di *uir egregius* e con il rango di *ducenarius* significava non soltanto un'ascesa gerarchica (passaggio al grado di ufficiale superiore) e un avanzamento sociale (ingresso negli *equites*), ma anche uno *stipendium* enormemente incrementato nella misura di quattro volte e mezza. Inoltre durante la prima Tetrarchia i *centuriones* promossi *praepositi*, a differenza dei *gregarii milites* (compresi *sesquiplarii* e *duplicarii*) e dei colleghi rimasti nei ranghi, ricevevano una quota doppia dei *donatiua* per *dies imperii*, *dies natalis* e consolato ordinario dei membri del collegio imperiale⁷⁶.

3. La riforma monetaria di Diocleziano: lo stipendium

Prima di procedere è opportuno chiarire bene la questione monetaria. Diocleziano attuò tre riforme monetarie, ovvero tre fasi della stessa riforma: nel 286 (il piede stabile e ufficiale di 1/60 per il *solidus*), nel 294 (introduzione dell'*argenteus* e del *nummus*, svalutazione degli antoniniani più recenti e degli aurelianiani al 50% del valore precedente) e nel 301 (rivalutazione degli antoniniani più recenti, degli aurelianiani, del *nummus*, dell'*argenteus* e del *solidus*). Nel 294 gli antoniniani più recenti e gli aurelianiani, compresi gli aurelianiani dello stesso

⁷⁵ V. n. 15.

⁷⁶ COLOMBO (n. 2), pp. 249–250. Cfr. inoltre *ibid.*, pp. 282–283 per i *donatiua* straordinari dei *praepositi*.



Aureo (20 mm, 6,38 g, 6 ore). Zecca di Cizico. Coniato intorno al 287-289 d.C. Recto: DIOCLETIANVS AVGVSTVS, testa laureata. Verso: COS III, Diocleziano a cavallo, mano destra alzata. Classical Numismatic Group <http://www.cngcoins.com/Coin.aspx?CoinID=175916> CC BY-SA 2.5 Wikimedia Commons.

Diocleziano, erano stati svalutati rispettivamente a 1 *denarius* e a 2 *denarii*, ma a partire dal 1 Settembre 301 ritornarono a valere rispettivamente 2 *denarii* e 4 *denarii*; nella medesima circostanza il corso del *nummus* fu raddoppiato (da 12,5 a 25 *denarii*) e l'*argenteus* venne rivalutato a 100 *denarii*. Infine grazie all'*Edictum de pretiis rerum uenaliuum* conosciamo anche la rivalutazione del *solidus*, che vide il suo valore crescere nella misura del 20% = 1/5 (da 1000 a 1200 *denarii*)⁷⁷.

Il cambio ometterà sempre gli *argentei* prima del “Currency Edict”, poiché la sola certezza è che un *argenteus* valeva 100 *denarii* a partire dal “Currency Edict”⁷⁸. Il valore comunemente attribuito all'*argenteus* prima del 1 Settembre 301 (50 *denarii*) è incompatibile con una libbra di argento tariffata a 5000 *denarii*, che rispecchiano tre parametri ufficiali, cioè i 60'000 *denarii* a libbra di oro documentati nel 300, il valore implicito del bullione argenteo nel *donatium* straordinario di un *praepositus* e la relazione AV:AR = 1:12 dell'*Edictum de pretiis rerum uenaliuum*. Un *argenteus*, che era fatto di argento puro o quasi puro

⁷⁷ *Edict. Diocl.* 28, 1a (Giacchero 206): 72'000 *denarii* alla libbra di oro fissano il corso del *solidus* diocleziano (piede monetario di 1/60) a 1200 *denarii*. Inoltre v. n. 80.

⁷⁸ V. n. 7.

secondo i canoni metallurgici della Tarda Antichità, avrebbe circolato con un corso inferiore al valore intrinseco, se avesse superato il peso di 3,30 g. L'*argenteus* teorico (3,375 g), cioè pienamente conforme al piede monetario di 1/96, in realtà valeva 52,0833 (52 1/12) *denarii*. La sopravvalutazione dell'*argenteus* nella misura del 20% da 52,0833 *denarii* a 62,5 *denarii* abbatte questo ostacolo, ma va contro l'ortodossia metallista. La sopravvalutazione dell'*argenteus* tocca certamente il 60% nel "Currency Edict", poiché i 6000 *denarii* per una libbra di argento nel poco posteriore *Edictum de pretiis rerum uenaliuum* danno appunto il valore intrinseco di 62,5 *denarii* ai singoli *argentei*. Proprio il corso precedente dell'*argenteus* determinò il prezzo massimo del bullione argenteo⁷⁹.

Qui resteremo fedeli alla dottrina vulgata: 1 *solidus* (piede di 1/60) = 1000 *denarii* = 80 *nummi* = 500 aureliani = 1000 antoniniani più recenti prima del 1 Settembre 301, poi 1 *solidus* = 1200 *denarii* = 12 *argentei* = 48 *nummi* = 300 aureliani = 600 antoniniani più recenti per effetto combinato del "Currency Edict" e dell'*Edictum de pretiis rerum uenaliuum*⁸⁰. Prima del 1 Settembre 301 un *argenteus* di 50 *denarii* avrebbe comportato un cambio di 20 *argentei* per *solidus* e uno di 4 *nummi* per *argenteus*, mentre un *argenteus* di 62,5 *denarii* equivaleva a 16 *argentei* per *solidus* e a 5 *nummi* per *argenteus*. Nel secondo scenario attraverso la rivalutazione allo stesso tempo l'*argenteus* si apprezzò nei confronti del *solidus* (12 *argentei* per un *solidus*) e il *nummus* nei confronti dell'*argenteus* (4 *nummi* per un *argenteus*).

Il significato originario dei titoli equestri venne totalmente abbandonato per cause palmari; un *ducenarius*, che ogni anno aveva incassato 216'000 *sestertii* = 54'000 *denarii* = 4320 *nummi* = 54 *solidi*, dopo il "Currency Edict" fu remunere-

79 Maurizio COLOMBO, «La relazione AV:AR e il bimetalismo costantiniano», *RBN* 165 (2019), pp. 335–337. Contra Kenneth W. HARL, *Coinage in the Roman Economy, 300 B.C. to A.D. 700*, Baltimore–London 1996, Johns Hopkins University Press, pp. 149–154; Sylviane ESTIOT, «The Later Third Century», in William E. METCALF (ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford 2012, Oxford University Press, pp. 548–550.

80 Traggio i corsi degli antoniniani più recenti e degli aureliani nel 294 e nel 301 da Karl STROBEL, «Die Aufwertung des Jahres 301 n. Chr. und ihre epigraphische Dokumentation in Aphrodisias (Karien). Ein Beitrag zur tetrarchischen Währungspolitik», *Tyche* 30 (2015), pp. 145–172, da cui dissento in molti punti (ad esempio, il corso dell'*argenteus* a 50 *denarii* prima del 1 Settembre 301: *ibid.*, pp. 159 e 164–166). Cfr. anche HENDY (n. 5), pp. 449–458, che invece attribuisce il corso di 1200 *denarii* al *solidus* già prima dell'*Edictum* e il corso di 100 *denarii* all'*argenteus* già prima della rivalutazione (*ibid.*, pp. 456–458).

rato con 432'000 HS = 108'000 *denarii* = 4320 *nummi* = 1080 *argentei* = 90 *solidi*. L'anonimo *praepositus* di P. Oxy. VII 1047 riscosse appunto 36'000 *denarii*, la rata quadrimestrale di 108'000 *denarii*. Una recente scoperta in campo epigrafico, l'Editto di Perge, sembra corroborare questa congettura sulla rivalutazione dello *stipendium* in moneta aurea; sotto il regno di Anastasio I il *tribunus numeri* di una *legio palatina* era pagato 24 *annonae* ogni anno, cioè 96 *solidi* costantiniani (piede monetario di 1/72)⁸¹. Un *trecenarius*, già retribuito con 324'000 HS = 81'000 *denarii* = 6480 *nummi* = 81 *solidi*, ottenne proporzionalmente 648'000 HS = 162'000 *denarii* = 6480 *nummi* = 1620 *argentei* = 135 *solidi*. I *sescena milia nummum* attribuiti come salario annuale a Eumenio (prima del "Currency Edict" 648'000 HS = 162'000 *denarii* = 12'960 *nummi* = 162 *solidi*) furono da lui donati alle casse di Augustodunum per la ricostruzione dei *Maeniana*. Questi versamenti del *fiscus* alle finanze civiche, se furono rivalutati come i salari dei burocrati palatini in servizio attivo, diventarono 1'296'000 HS = 324'000 *denarii* = 12'960 *nummi* = 3240 *argentei* = 270 *solidi*.

Lo *stipendium* dei semplici legionari e dei *centuriones* sotto Massimino e nel 300 evidenzia esattamente la vertiginosa perdita di valore aureo: 4800 HS = 1200 *denarii*⁸² = 48 *aurei* (piede di 1/50, con cui Caracalla aveva rimpiazzato il piede neroniano di 1/45), ma 1200 *denarii* = 1 1/5 *solidi* (piede di 1/60) = 1 *aureus* (piede di 1/50), cioè 1/40 secondo l'unità monetaria ovvero 1/48 secondo il peso rispetto all'epoca di Massimino. I diversi calcoli di Duncan-Jones, Jahn e Speidel (7200 HS = 1800 *denarii* a partire da Massimino⁸³) descrivono la medesima proporzione di decrescita in termini di valore aureo: 7200 HS = 1800 *denarii* = 72 *aurei*, ma 1800 *denarii* = 1 4/5 *solidi* = 1 1/2 *aurei*, cioè ancora 1/40 secondo l'unità monetaria ovvero 1/48 secondo il peso rispetto al regno di Massimino. Un *primus ordo*, che era stato retribuito con 192'000 HS = 48'000 *denarii* = 1920 *aurei*, veniva remunerato con 48'000 *denarii* = 48 *solidi* (1/40) = 40 *aurei* (1/48); un comune *centurio* passò da 48'000 HS = 12'000 *denarii* = 480 *aurei* a 12'000

81 FATIH ONUR, «The Anastasian Military Decree from Perge in Pamphylia: Revised 2nd Edition», *Gephyra* 14 (2017), pp. 149 lastra C e 156. *Nouell. Valent.* 13, 3 ordinò l'*adaeratio* della *militaris annona* a 4 *solidi* costantiniani nel 445: cfr. Jones, *LRE*, II (n. 1), pp. 630 e 670.

82 COLOMBO (n. 2), pp. 260–261.

83 DUNCAN-JONES, «Pay» (n. 1), pp. 544, 546–547, 549 = id., *Structure* (n. 1), pp. 108, 110, 112–114. JAHN, «Sold» (n. 1), p. 218 e id., «Entwicklung» (n. 1), pp. 66–68. SPEIDEL, «Pay Scales» (n. 1), pp. 88, 97–101, 106; id., «Sold» (n. 1), pp. 72 e 76–84.

denarii = 12 *solidi* (1/40) = 10 *aurei* (1/48).

Almeno fino al 238 il *salarium* di un *ducenarius* poté essere erogato con 2160 *aurei*; negli stessi anni un *trecenarius* poteva riscuotere 3240 *aurei*. Lo *stipendium* di un *praepositus* diocleziano nel 300, cioè 216'000 HS = 54'000 *denarii* = 4320 *nummi* = 54 *solidi* (1/40) = 45 *aurei* (1/48), così come il *salarium* di Eumenio quale *magister memoriae* di Costanzo I *Caesar*, cioè 324'000 HS = 81'000 *denarii* = 6480 *nummi* = 81 *solidi* (1/40) = 67½ *aurei* (1/48), dimostrano che sul piano proporzionale lo *stipendium* dei *milites* subì i disastrosi effetti dell'inflazione tanto quanto lo *stipendium* dei *praepositi* e il *salarium* dei funzionari equestri⁸⁴.

Gli *equites* continuarono a percepire le medesime paghe dal principato di Cesare Augusto al 301, ma i militari avevano ottenuto quattro aumenti dello *stipendium* (Domiziano, Settimio Severo, Caracalla, Massimino) e ben tre si erano concentrati in un quarantennio⁸⁵. Il naufragio simultaneo del *sestertius* e del *denarius* illustra bene l'apparente paradosso. Nel 300 un *solidus* valeva 1000 *denarii* = 4000 HS, che perlomeno fino al 238 erano equivalenti a 40 *aurei*. In sessantadue anni i corsi del *sestertius* e del *denarius* espressi in moneta aurea si erano inabissati di 40 volte secondo l'unità monetaria ovvero di 48 volte secondo il peso, la stessa misura della contrazione subita dalle retribuzioni equestri e militari rispetto al tempo di Massimino. Il contributo dei *donatiua* diventò sostanziale per i *gregarii milites* e corposo per i comuni *centuriones*; *primi ordines* e *praepositi*, come è ovvio, beneficiavano di un rapporto molto più equilibrato tra lo *stipendium* e i *donatiua*.

4. La riforma monetaria di Diocleziano: i *donatiua*

È opportuno esaminare gli aspetti pratici della riforma monetaria appunto nel campo dei *donatiua*⁸⁶. Lo stesso papiro dello *stipendium* ci riporta anche il *donatium* del *praepositus* Leontius nel 300 per *dies imperii* e compleanno di Diocleziano, cioè 2500 *denarii* in ciascuna occasione, corrispondenti a 200 *nummi* = 2½ *solidi*. La quota semplice dei legionari e degli *equites* fu 1250 *denarii* = 100

84 Contra JONES (n. 8), pp. 306–307.

85 COLOMBO (n. 2), pp. 258 e 263–265. Per i *salaria* dei *procuratores Augusti* ai tempi di Cassio Dione v. n. 9.

86 Un quadro molto diverso dei *donatiua* tardoantichi è offerto da Pierre BASTIEN, *Monnaie et donativa au Bas-Empire* (Numismatique romaine 17), Wetteren 1988, Éditions Numismatique romaine.

nummi = $1\frac{1}{4}$ *solidi* per le due ricorrenze di Diocleziano e 625 *denarii* = 50 *nummi* = $\frac{5}{8}$ di *solidus* per il consolato dei *Caesares*⁸⁷. Il *donatium* versato al *praepositus* anonimo di P. Oxy. VII 1047 per il *dies imperii* di Costantino conta 2500 *denarii* = 100 *nummi* = 25 *argentei* = $2\frac{1}{12}$ *solidi*. La scelta è secca: o un altro genere di *donatium* contava normalmente lo stesso numero di *nummi* e raddoppiò il valore nominale o lo stesso tipo di *donatium* dimezzò i *nummi* a parità di valore nominale.

Il *nummus* diocleziano attraverso profonde metamorfosi in peso, modulo e composizione metallurgica conservò il corso di 25 *denarii* almeno per un trentennio, tranne i *nummi* di Licinio battuti in puro ‘bronzo’ e circolanti con il valore originario di 12,5 *denarii* soltanto nel suo dominio dal 321 al 324⁸⁸. La lunga vita del corso rivalutato è sintomo di diffusione uniforme e di rapido radicamento. L’assenza assoluta di reazioni negative da parte delle truppe e degli ufficiali superiori dopo il 1 Settembre 301 significa che la rivalutazione monetaria di Diocleziano ebbe pieno successo.

Si può pensare che il *donatium* pagato all’anonimo *praepositus* per il *dies imperii* di Costantino rappresentasse in realtà la rivalutazione della somma pagata per i singoli *Caesares*. Il *donatium* per il comune *dies imperii* di Costanzo e di Galerio *Caesares*, una voce fissa nelle entrate dei soldati dal 1 Marzo 294 al 1 Marzo 305, era almeno pari al *donatium* per il *dies imperii* del solo Diocleziano *Augustus*, cioè 1250 *denarii* = 100 *nummi*, che implicavano 625 *denarii* = 50 *nummi* a nome di ciascun *Caesar*. Come abbiamo visto, il genere sicuramente attestato di *donatium* minore contava appunto 625 *denarii* ed era versato per un consolato imperiale. Se la quota semplice del *donatium* per il *dies imperii* di un solo *Caesar* era 625 *denarii*, una quota doppia di 1250 *denarii* = 100 *nummi* spettava al *praepositus*; dopo il “Currency Edict” 100 *nummi* valevano appunto 2500 *denarii*.

Ogni anno dal 294 al 300 i *donatiua* regolari inclusero *dies imperii* e compleanno di Diocleziano (1250 + 1250 *denarii*, 2500 + 2500 *denarii*), *dies imperii* e compleanno di Massimiano Erculio (1250 + 1250 *denarii*, 2500 + 2500 *denarii*),

87 JONES, *LRE*, III (n. 1), p. 188 n. 31. COLOMBO (n. 2), pp. 248–250 giustifica entrambe le cifre attraverso il corso del *nummus* nel 300 (12,5 *denarii*). JAHN, «Entwicklung» (n. 1), pp. 53–58 e 72–73 ne dà una diversa interpretazione.

88 HENDY (n. 5), pp. 463–465.

dies imperii di Costanzo e di Galerio (1250 *denarii*, 2500 *denarii*), compleanno di Costanzo (625 *denarii*, 1250 *denarii*), compleanno di Galerio (625 *denarii*, 1250 *denarii*), cioè 7500 *denarii* annui a quota semplice e 15'000 *denarii* annui a quota doppia (rispettivamente 600 *nummi* e 1200 *nummi*)⁸⁹.

Galerio *Augustus*, riconoscendo Costantino quale *Caesar* legittimo dell'Occidente, inaugurò la terza Tetrarchia (Galerio e Severo *Augusti*, Massimino e Costantino *Caesares*); il pagamento del *donatium* minore al *praepositus* di un reggimento stanziato in Egitto rispecchia la posizione ufficiale di Costantino agli occhi di Galerio *Augustus* e di Massimino *Caesar*, che erano i signori delle province egizie e delle truppe là dislocate. La finestra temporale è ristretta al 306–309, poiché entro la primavera 310 Galerio riconobbe il titolo di *Augustus* tanto a Massimino quanto a Costantino. Se il numero effettivo dei *nummi* erogati per ogni *donatium* non variò, l'importo nominale, come nel caso dello *stipendium*, fu rivalutato nella medesima misura del *nummus*. Ciò significa che i 2500 *denarii* = 200 *nummi* del *praepositus* Leontius per *dies imperii* e genetliaco di Diocleziano non furono dimezzati a 2500 *denarii* = 100 *nummi*, ma furono rivalutati a 5000 *denarii* = 200 *nummi*.

L'altra soluzione implica che *milites* e *praepositi* accettassero il repentino e sistematico dimezzamento dei *nummi* erogati in occasione di tutti i *donatiua*. La rivalutazione del *nummus* nella misura del 100% avrebbe dovuto determinare che a parità di valore nominale le quote semplici scendessero a 300 *nummi* annui e le quote doppie a 600 *nummi* annui. Il *praepositus* Leontius e l'anonimo *praepositus* di P. Oxy. VII 1047 avrebbero percepito lo stesso tipo di *donatium* maggiore e la medesima somma in valore nominale, ma Leontius avrebbe incassato 200 *nummi*, il collega anonimo appena 100 *nummi*⁹⁰.

Da un punto di vista finanziario Diocleziano contrastò i rincari genuini e le manovre speculative non battendo un numero maggiore di monete, ma aumen-

89 7500 *denarii* annui a quota semplice in JONES, *LRE*, II (n. 1), p. 623. COLOMBO (n. 2), p. 250 calcola erroneamente 8750 *denarii* a quota singola e 17'500 *denarii* a quota doppia, stimando a 1250 *denarii* il *donatium* per i singoli genetliaci dei due *Caesares*. JAHN, «Entwicklung» (n. 1), p. 58 commette un errore simile: egli computa 6250 *denarii* a quota singola nel 300, cioè tre *donatiua* di 1250 *denarii* per i due *Augusti* e altrettanti *donatiua* di 625 *denarii* per i due *Caesares* (5625 *denarii* annui, che avrebbero rappresentato il totale fisso dei *donatiua* ordinari), più il *donatium* consolare di 625 *denarii*.

90 COLOMBO (n. 2), pp. 251–252 sceglie disgraziatamente questa soluzione.

tando il valore nominale delle monete già in circolazione, compresi gli aureliani e gli antoniniani più recenti. Le successive emissioni di *argentei* e di *nummi* garantirono un costante flusso di nuove monete, ma contrassero fortemente il volume della produzione rispetto agli anni precedenti. La rivalutazione degli antoniniani più recenti e degli aureliani bilanciò accortamente il precedente taglio al corso di ambedue le denominazioni, quando Diocleziano aveva inteso favorire la diffusione del suo *nummus* con il valore alquanto pregevole di 12,5 *denarii*; infatti dal 285 al 293 ogni anno egli aveva regolarmente pagato in aureliani lo *stipendium* e più *donatiua*, l'uno e gli altri di consistenza ignota. La tacita rivalutazione dei *peculia* fu una mossa astuta e molto saggia, poiché un *castrense peculium* di 5000 aureliani ritornò da un valore nominale di 10'000 *denarii* a uno di 20'000 *denarii*. Lo stesso vale per gli altri tipi di *peculium* personale o familiare nelle medesime denominazioni, ma è verosimile pensare che in questo ambito la *providentia* imperiale mettesse il *castrense peculium* al primo posto. Mentre nell'occasione precedente l'introduzione del *nummus* era stata accompagnata dalla svalutazione degli antoniniani più recenti e degli aureliani, il 1 Settembre 301 tanto il *nummus* quanto le altre due denominazioni furono rivalutati nella misura del 100%. Diocleziano, piuttosto che inondare nuovamente l'intero impero con una marea tossica di rame argentato, preferì incrementare in varia misura il corso di tutte le monete circolanti favorendo soprattutto la moneta divisionale di minore valore (+20% *solidus*, +60% *argenteus*, +100% *nummus*, aureliani e antoniniani più recenti).

Per quanto riguarda *nummi* e *argentei*, l'attività ridotta delle zecche imperiali fino al 305 realizzò il chiaro proposito di alimentare con oculata costanza soprattutto la circolazione delle due denominazioni, che rappresentavano il sottoinsieme alto e attuale della moneta divisionale. Proprio *nummi* e *argentei* costituivano le monete più familiari ai soldati di Diocleziano. La simultanea e uguale rivalutazione degli antoniniani più recenti e degli aureliani rappresentò uno stimolo decisivo all'uso delle monete tesaurizzate, anche se le due denominazioni costituivano il sottoinsieme basso della moneta divisionale e provenivano esclusivamente dai gruzzoli personali o familiari.

Sarebbe molto interessante conoscere quanti aureliani abbiano celebrato il *dies imperii* e il compleanno di Diocleziano e dei suoi colleghi dal 285 all'introduzione del *nummus*. Il paragone con il *donatium* maggiore, 1250 *denarii*, suggerisce due congetture. La cifra minima è 100 aureliani = 400 *denarii* ($\frac{1}{3}$

dello *stipendium* annuale di un legionario semplice, l'equivalente di una rata quadrimestrale) come 100 *nummi* = 1250 *denarii*: lo stesso numero di monete reali, ma l'importo aumentato nella strabiliante misura del $212,5\% = 17/8$. La cifra massima è 300 aureliani = 1200 *denarii* (una somma equipollente allo *stipendium* annuale di un legionario semplice), dove il leggero aumento del $4,1666\% = 1/24$ a 1250 *denarii* dipende dall'arrotondamento dei *nummi* a 100, poiché 96 *nummi* valevano esattamente 1200 *denarii*, ma la cifra tonda di 100 *nummi* era più adatta a rimpiazzare la cifra tonda di 300 aureliani.

Fino al 300 i *donatiua* regolari rappresentavano il grosso della retribuzione complessiva per i legionari semplici; essi infatti ricavano appena 96 *nummi* dallo *stipendium* e ben 600 *nummi* dai *donatiua* fissi, che risultavano ugualmente fondamentali per i *sesquuplicarii* (144 *nummi*) e i *duplicarii* (192 *nummi*). Anche i *donatiua* dei comuni *centuriones* e dei *primi ordines* raggiungevano il totale di 600 *nummi*; lo *stipendium* degli uni contava 960 *nummi*, ma gli altri a questo titolo incassavano ben 3840 *nummi*. Infine i *donatiua* dei *praepositi* impinguavano con 1200 *nummi* la loro remunerazione di 4320 *nummi*. Se la paga dei legionari fu adeguata secondo le stesse proporzioni di P. Oxy. VII 1047, allora i 1200 *denarii* = 96 *nummi* = $1 \frac{1}{5}$ *solidi* di un legionario semplice divennero pari a 2400 *denarii* = 96 *nummi* = 24 *argentei* = 2 *solidi*. Il leggero miglioramento dello *stipendium* in termini di valore aureo ($+4/5$ di *solidus*) non avrebbe compensato minimamente la perdita secca di 300 *nummi* annui, anzi sarebbe apparso quasi uno sberleffo gratuitamente aggiunto allo spaventoso salasso. Lo stesso vale per i comuni *centuriones*, i *primi ordines* e i *praepositi*, anche se essi avrebbero risentito meno del taglio grazie allo *stipendium* più alto. Ma la duplice rivalutazione in termini di valore aureo, $+4/5$ di *solidus* per lo *stipendium* e $+5$ *solidi* per l'insieme dei *donatiua* ($600 \text{ nummi} : 80 \text{ nummi} = 7 \frac{1}{2} \text{ solidi}$, ma $600 \text{ nummi} : 48 \text{ nummi} = 12 \frac{1}{2} \text{ solidi}$), delinea un quadro diametralmente opposto, in cui il "Currency Edict" e l'*Edictum de pretiis rerum uenaliu* avvantaggiarono sensibilmente i dipendenti civili e militari dello Stato diocleziano. Come abbiamo visto, anche a un livello molto superiore di paga un *ducenarius* e un *trecenarius* ricavarono sostanziosi vantaggi da ambedue i provvedimenti.

In questa prospettiva i 2500 *denarii* per il *dies imperii* di Costantino in P. Oxy. VII 1047 rappresentano la coerente rivalutazione ($+100\%$ come il *nummus*) della quota doppia (1250 *denarii*) di un *donatiuum* minore per il *dies imperii* di un solo *Caesar* (625 *denarii*). Sembra molto improbabile che il comune *dies*

imperii di Costanzo e di Galerio *Caesares* fosse solennizzato con il versamento di 2500 *denarii*, il doppio dei singoli *donatiua* a nome di Diocleziano e di Massimiano per i rispettivi *dies imperii*. Il genere sicuramente documentato di *donatiuum* minore riguarda i 625 *denarii* versati per il consolato congiunto di due membri del collegio imperiale. Gli otto consolati imperiali dal 287 al 300 (287 Diocleziano e Massimiano, 290 Diocleziano e Massimiano, 293 Diocleziano e Massimiano, 294 Costanzo e Galerio, 296 Diocleziano e Costanzo, 297 Massimiano e Galerio, 299 Diocleziano e Massimiano, 300 Costanzo e Galerio), più il caso dubbio di Massimiano Erculio, *consul II* nel 288 con un *priuatus*, furono altrettante occasioni di *donatiua* straordinari, che perlomeno a partire dal 294 (introduzione del *nummus*) determinarono la spesa complessiva di 3125 *denarii* = 250 *nummi* a quota semplice e di 6250 *denarii* = 500 *nummi* a quota doppia.

I *donatiua* per i sei consolati imperiali dal 302 al 307 (302 Costanzo e Galerio, 303–304 Diocleziano e Massimiano, 305–306 Costanzo e Galerio, 307 Severo e Massimino) o furono rivalutati a 1250 *denarii* e pagati ugualmente 50 *nummi* (spesa complessiva 300 *nummi* = 7500 *denarii* a quota singola, 600 *nummi* = 15'000 *denarii* a quota doppia) o rimasero ancorati al valore nominale di 625 *denarii* e subirono la coerente riduzione a 25 *nummi* (spesa complessiva 150 *nummi* = 3750 *denarii* a quota singola, 300 *nummi* = 7500 *denarii* a quota doppia). La morte repentina di Costanzo I *Augustus* il 25 Luglio 306 e la conseguente promozione di Severo *Caesar* a nuovo *Herculius Augustus* causarono la sola deviazione dallo schema previsto. Come la coppia consolare del 306 era spettata ai nuovi *Augusti* Costanzo I e Galerio, così la coppia consolare del 307 sarebbe stata destinata ai nuovi *Caesares* Severo e Massimino, ma diventò *dd nn Flauio Valerio Seuro Augusto et Galerio Valerio Maximino Caesare coss.* per ovvie ragioni di forza maggiore. Ancora una volta il crudo confronto delle cifre obbliga a scegliere tra la miracolosa riapparizione dei *prisci mores* nell'esercito diocleziano e la molto più banale rivalutazione del valore nominale in *denarii* a parità di *nummi* pagati.

Per quattordici anni otto consolati imperiali avevano integrato a intervalli lo *stipendium* e i regolari *donatiua*; poi una serie accuratamente programmata di sei consolati imperiali trasformò il *donatiuum* consolare in un supplemento fisso per sei anni consecutivi. La concentrazione dei sei consolati in vista della imminente successione acquisisce una finalità altamente politica, cioè contribuire a riempire preventivamente le borse delle truppe in vista dell'abdicazione dei due *Augusti*.

Tale supplemento, 50 *nummi* a quota semplice e 100 *nummi* a quota doppia ogni anno per sei anni, cioè 300 *nummi* complessivi a quota semplice e 600 *nummi* complessivi a quota doppia, avrebbe dovuto stimolare ulteriormente la *fides* dell'esercito, ma non servì a niente, come le acclamazioni irregolari di Costantino a Eburacum e di Massenzio a Roma mostrarono entro l'autunno 306, prima del sesto e ultimo *donatium* per un consolato imperiale della serie programmata in vista della successione. Proprio il *donatium* versato per il *dies imperii* di Costantino *Caesar* nel 306–309 prova con raggelante banalità che il piano cominciò subito a imbarcare acqua.

Si rammenti che il 1 Maggio 305, come il 1 Marzo 293 (nomina simultanea di Costanzo e di Galerio a *Caesares*), i soldati già potrebbero avere celebrato l'investitura dei nuovi *Caesares* Severo e Massimino ricevendo la somma del *donatium* inaugurale elargita sicuramente in cinque occasioni (Giuliano nel 360, Leone I nel 457, Leone II nel 473/474, Anastasio I nel 491 e Giustino I nel 518), cioè 5 *solidi* e una libbra di argento⁹¹. Il nome greco del *donatium*, ἀγουστιατικά ovvero ἀγουστιακά⁹², così come la traslitterazione latina *Augustaticum*⁹³, attestano chiaramente la tradizionale connessione della somma erogata con il titolo di *Augustus*. Se accettiamo 1250 *denarii* come regolare *donatium* per il *dies imperii* di un singolo *Augustus* e il *dies imperii* dei due *Caesares*, allora il *donatium* inaugurale di un singolo *Augustus* risulta congruo alla medesima circostanza dei due *Caesares*. In termini di moneta divisionale 5 *solidi* e una libbra di argento nel 305 erano 6000 *denarii* + 6000 *denarii* = 12'000 *denarii* = 480 *nummi*. Il fatto principale del 1 Maggio 305 fu la successione di Costanzo e di Galerio ad *Augusti*; il *dies imperii* di entrambi i nuovi *Augusti* rimase fisso al 1 Marzo, ma un *donatium* versato il 1 Maggio anche a loro nome sarebbe risultato opportuno.

Se la successione di Costanzo e di Galerio fu celebrata con il doppio rivalutato del *donatium* maggiore per il *dies imperii* o il compleanno di un *Augustus* (già 1250 *denarii* = 100 *nummi* a quota semplice e 2500 *denarii* = 200 *nummi* a quota doppia), la concentrazione dell'esborso segnò un nuovo apice, cioè 5000

91 Amm. XX, 4, 18. Const. Porphy. *caerimon.* I, 91–94 (I, pp. 412. 423. 425. 429. 432 Reiske).

92 Const. Porphy. *caerimon.* I, 93–94 (I, pp. 423 e 432 Reiske).

93 Marcell. ad a. 496, 1 = *Chron. Min.* II, p. 94 Mommsen.

denarii = 200 *nummi* = 50 *argentei* a quota semplice e 10'000 *denarii* = 400 *nummi* = 100 *argentei* a quota doppia. Se invece il passaggio del timone dall'una all'altra coppia di *Augusti* fu festeggiato con un *donatium* minore come un consolato imperiale o il *dies imperii* di un solo *Caesar*, i nuovi *Augusti* elargarono 2500 *denarii* = 100 *nummi* = 25 *argentei* a quota semplice e 5000 *denarii* = 200 *nummi* = 50 *argentei* a quota doppia. Qualora il *donatium* inaugurale del 1 Maggio 305 per Severo e Massimino avesse contato effettivamente 5 *solidi* e una libbra di argento, il concomitante *donatium* per la successione di Costanzo e di Galerio avrebbe potuto essere elargito in *argentei*, per pareggiare sul piano formale la solennità di entrambi gli eventi con due pagamenti di entità molto diversa effettuati ugualmente in metallo prezioso⁹⁴.

Comunque un *donatium* di 200 *nummi* a quota semplice e di 400 *nummi* a quota doppia ebbe necessariamente luogo il 1 Marzo 306, quando Costanzo e Galerio inaugurarono il quattordicesimo anno di regno comune. Poi 100 *nummi* a quota semplice e 200 a quota doppia furono erogati il 1 Maggio 306 per il comune *dies imperii* dei due *Caesares*. Altri 300 *nummi* a quota semplice e altri 600 a quota doppia scaturirono dai quattro genetliaci imperiali almeno nel 306. Anche il supplemento apparentemente modesto dei sei *donatiua* consolari era stato accuratamente calcolato sul piano finanziario; purtroppo il disastro fu prettamente politico. Non sappiamo se lo sfortunato Severo, *Herculius Caesar* dell'Occidente a partire dal 1 Maggio 305, abbia elargito un *donatium* per la sua successione ad *Augustus* dopo la morte di Costanzo I a Eburacum il 25 Luglio 306. È evidente che nessuno potrebbe accusare Diocleziano di avere preparato le truppe alla propria abdicazione con miope parsimonia.

Il passaggio rivoluzionario dall'aureliano al *nummus* già aveva persuaso gli ufficiali e i soldati ad accettare un numero molto minore di monete in cambio di una denominazione molto più forte sul piano del corso. Uno *stipendium* di 1200 *denarii*, già pagato con 300 aureliani, fu versato con 96 *nummi*, cioè -68% nel mero numero dei pezzi; la medesima percentuale vale per uno *stipen-*

94 *Lact. mort. pers.* 37, 5 *cum* [scil. Massimino Daia] *satellites uniuersos, quorum numerus ingens erat, pretiosis uestibus et aureis nummis expungeret, gregariis et tironibus argentum daret*. L'esegesi qui adottata (*argentum* non indica le monete di rame argentato né i lingotti di bullione argenteo, ma è uariatio lessicale di *aurei nummi* e fa riferimento agli *argentei* diocleziani) viene proposta da COLOMBO (n. 79), pp. 352–357, soprattutto pp. 355–357.

dium di 54'000 *denarii* versato con 13'500 aureliani e ristretto a 4320 *nummi*. La ripetizione della stessa scommessa con pari successo a distanza di sette anni (un *donatium* di 1250 *denarii* tagliato da 100 a 50 *nummi*, cioè -50%) obbligherebbe a celebrare Diocleziano con un monumento porfiritico nel Pantheon degli economisti. Se non vogliamo credere al repentino ritorno dei *Saturnia regna*, è opportuno riconoscere che la rivalutazione del *nummus* comportò l'erogazione dello stesso numero di *nummi* per lo *stipendium* e i *donativa*, ma raddoppiò l'importo nominale in *denarii* dell'uno e degli altri.

In questo caso l'*Edictum de pretiis rerum uenaliuum* fu emanato al fine preventivo di evitare l'arbitrario raddoppio dei prezzi correnti *in foro rerum uenaliuum*, come è accaduto per cambiamenti valutari ancora una volta in tempi recentissimi. Il solo modo di evitare l'inflazione era ridurre la produzione globale delle zecche nelle tre denominazioni attuali (*nummus*, *argenteus*, *solidus*) e aumentare il valore nominale di tutte le monete circolanti, ma allo stesso tempo era necessario impedire l'aumento indiscriminato dei prezzi sul libero mercato.

5. Conclusioni

Il rango di un funzionario e di un ufficiale equestre espresse fedelmente il reale importo della sua retribuzione fino al 1 Settembre 301. Un *praepositus* diocleziano aveva il rango di *ducenarius*; la sua paga era superiore alla remunerazione di un *primus ordo* e di un *centurio* pretoriano ancora nel 300, nonostante i quattro aumenti dello *stipendium* da Cesare Augusto a Massimino. Perlomeno dagli anni Sessanta del III secolo i comuni *centuriones* e i *primi ordines* delle legioni, così come i *centuriones* delle *cohortes praetoriae*, erano usualmente promossi al rango di *ducenarius* e al grado di *praepositus*.

Nell'ambito delle legioni altoimperiali i soli *praemia* differenziavano il *primipilus* dagli altri *primi ordines*, mentre lo *stipendium* era uguale; l'insieme dei *primi ordines* percepiva una paga molto maggiore rispetto al salario dei normali *centuriones* e superiore anche alla retribuzione dei *centuriones* pretoriani. Lo *stipendium* degli ordinari *centuriones* e la remunerazione dei *primi ordines* mostrano un legame proporzionale con i *salaria* dei *procuratores Augusti*. I *commoda* del *primipilus*, degli altri *primi ordines* e dei comuni *centuriones* esibiscono chiare connessioni con i requisiti censuali del senato, dell'ordine equestre e dei *decuriones*.



Solidus di Costantino (4,52 grammi). Zecca di Antiochia. Coniato nel 324-325 d.C. CONSTANT-INVS PF AVG, Classical Numismatic Group. <https://www.engcoins.com/Coin.aspx?CoinID=43858>. Wikimedia Commons.

Il valore aureo dello *stipendium* era colato a picco dal 238 al 300; nello stesso periodo la rilevanza salariale dei *donatiua* aveva sperimentato una forte crescita per *gregarii milites*, *principales* e comuni *centuriones*. La riforma monetaria del 1 Settembre 301 e l'*Edictum de pretiis rerum uenaliu* devono essere collocati e intesi in questo scenario. Il dimezzamento dei *nummi* effettivamente elargiti in occasione dei *donatiua* avrebbe seminato frustrazione e malcontento tra le truppe. La rivalutazione generale dei corsi calcolati in moneta di conto accontentò tutte le categorie della popolazione, ma i militari ne ricavarono particolare vantaggio. La politica economica e finanziaria di Diocleziano merita una valutazione molto più oggettiva anche nel campo dello *stipendium* e dei *donatiua*⁹⁵.

95 La letteratura scientifica sulla politica economica e monetaria di Diocleziano è un coro quasi unanime di feroci critiche e di condanne inappellabili. Ma ci sono anche rare e lodevoli eccezioni: ad esempio, Joachim JAHN, «Zur Geld- und Wirtschaftspolitik Diokletians», *JNG* 25 (1975), pp. 91–105, soprattutto p. 102; Horst BÖHNKE, «Ist Diocletians Geldpolitik gescheitert?», *ZPE* 100 (1994), pp. 473–483; James W. ERMATINGER, *The Economic Reforms of Diocletian* (Pharos 7), St. Katharinen 1996, *Scripta Mercaturae*, pp. 35–112.

Tabella 1
Lo *stipendium* annuale delle legioni⁹⁶

Grado	Cesare Augusto	Domiziano	Settimio Severo	Caracalla	Massimino
<i>primipilus</i> e <i>primus ordo</i>	*36'000 HS *9000 <i>denarii</i>	*48'000 HS *12'000 <i>denarii</i>	*64'000 HS *16'000 <i>denarii</i>	*96'000 HS *24'000 <i>denarii</i>	*192'000 HS *48'000 <i>denarii</i>
<i>centurio</i>	9000 HS 2250 denarii	12'000 HS 3000 <i>denarii</i>	16'000 HS 4000 <i>denarii</i>	24'000 HS 6000 <i>denarii</i>	48'000 HS 12'000 <i>denarii</i>
<i>euocatus</i> o <i>principalis</i> di rango <i>duplicarius</i>	1800 HS 450 <i>denarii</i>	2400 HS 600 <i>denarii</i>	3200 HS 800 <i>denarii</i>	4800 HS 1200 <i>denarii</i>	9600 HS 2400 <i>denarii</i>
<i>principalis</i> di rango <i>sesquiplarius</i> o <i>legionarius eques</i>	1350 HS 337 <i>denarii</i> e 2 HS	1800 HS 450 <i>denarii</i>	2400 HS 600 <i>denarii</i>	3600 HS 900 <i>denarii</i>	7200 HS 1800 <i>denarii</i>
<i>legionarius miles</i>	900 HS 225 denarii	1200 HS 300 denarii	1600 HS 400 <i>denarii</i>	2400 HS 600 <i>denarii</i>	4800 HS 1200 denarii

96 Le tabelle qui riprodotte sono le tabelle 2–4 in COLOMBO (n. 2), pp. 280–281. I numeri evidenziati in grassetto già compaiono così in quella sede; essi sono esplicitamente documentati dalle fonti antiche, ovvero provengono direttamente dall'analisi di P. Panop. Beatty 2, di altri documenti o delle fonti letterarie. L'asterisco nella Tabella 1 evidenzia le cifre corrette secondo i risultati del presente studio.

Tabella 2
Lo *stipendium* annuale degli *auxilia*

Categoria	Cesare Augusto	Domiziano	Settimio Severo	Caracalla	Massimino
<i>alaris eques</i>	1350 HS 337 <i>denarii</i> e 2 HS	1800 HS 450 <i>denarii</i>	2400 HS 600 <i>denarii</i>	3600 HS 900 <i>denarii</i>	7200 HS 1800 denarii
<i>cohortalis eques</i> o <i>gregarius miles</i> delle <i>cohortes cR</i>	900 HS 225 denarii	1200 HS 300 denarii	1600 HS 400 <i>denarii</i>	2400 HS 600 <i>denarii</i>	4800 HS 1200 <i>denarii</i>
<i>auxiliaris pedes</i>	450 HS 112 denarii e 2 HS	600 HS 150 <i>denarii</i>	800 HS 200 <i>denarii</i>	1200 HS 300 <i>denarii</i>	2400 HS 600 denarii

Tabella 3

Lo *stipendium* annuale della guarnigione urbana

Grado e categoria	Cesare Augusto	Domiziano	Settimio Severo	Caracalla	Massimino
<i>centurio</i> delle <i>cohortes praetoriae</i>	30'000 HS 7500 <i>denarii</i>	40'000 HS 10'000 <i>denarii</i>	54'000 HS 13'500 <i>denarii</i>	81'000 HS 20'250 <i>denarii</i>	162'000 HS 40'500 <i>denarii</i>
<i>euocatus</i> delle <i>cohortes praetoriae</i>	6000 HS 1500 <i>denarii</i>	8000 HS 2000 <i>denarii</i>	10'800 HS 2700 <i>denarii</i>	16'200 HS 4050 <i>denarii</i>	32'400 HS 8100 <i>denarii</i>
<i>gregarius miles</i> delle <i>cohortes praetoriae</i>	3000 HS 750 denarii	4000 HS 1000 <i>denarii</i>	5400 HS 1350 <i>denarii</i>	8100 HS 2025 <i>denarii</i>	16'200 HS 4050 <i>denarii</i>
<i>centurio</i> delle <i>cohortes urbanae</i>	15'000 HS 3750 <i>denarii</i>	20'000 HS 5000 <i>denarii</i>	27'000 HS 6750 <i>denarii</i>	40'500 HS 10'125 <i>denarii</i>	81'000 HS 20'250 <i>denarii</i>
<i>gregarius miles</i> delle <i>cohortes urbanae</i>	1500 HS 375 denarii	2000 HS 500 <i>denarii</i>	2700 HS 675 <i>denarii</i>	4050 HS 1012 <i>denarii</i> e 2 HS	8100 HS 2025 <i>denarii</i>
<i>centurio</i> delle <i>cohortes uigilum</i>	9000 HS 2250 <i>denarii</i>	12'000 HS 3000 <i>denarii</i>	16'000 HS 4000 <i>denarii</i>	24'000 HS 6000 <i>denarii</i>	48'000 HS 12'000 <i>denarii</i>
<i>gregarius miles</i> delle <i>cohortes uigilum</i>	900 HS 225 denarii	1200 HS 300 <i>denarii</i>	1600 HS 400 <i>denarii</i>	2400 HS 600 <i>denarii</i>	4800 HS 1200 <i>denarii</i>

BIBLIOGRAFIA

- ALSTON Richard, «Roman Military Pay from Caesar to Diocletian», *JRS* 84 (1994), pp. 113–123
- BASTIEN Pierre, *Monnaie et donativa au Bas-Empire* (Numismatique romaine 17), Wetteren 1988, Éditions Numismatique romaine
- BÖHNKE Horst, «Ist Diocletians Geldpolitik gescheitert?», *ZPE* 100 (1994), pp. 473–483
- CARLÀ Filippo, «Il sistema monetario in età tardoantica: spunti per una revisione», *AIIN* 53 (2007), pp. 155–218
- COLOMBO Maurizio, «La forza numerica e la composizione degli eserciti campali durante l'Alto Impero: legioni e *auxilia* da Cesare Augusto a Traiano», *Historia* 58 (2009), pp. 96–117
- COLOMBO Maurizio, «P. Panop. Beatty 2 e la paga dell'esercito imperiale da Cesare Augusto a Diocleziano», *AncSoc* 46 (2016), pp. 241–290
- COLOMBO Maurizio, «Un aspetto della “Rangordnung” altoimperiale: le carriere dei *centuriones*, il rango equestre e le *tres militiae*», *AAnthung* 56 (2016), pp. 369–391
- COLOMBO Maurizio, «La disfatta di Boudicca e la battaglia del *mons Graupius*: la composizione delle forze romane, il ruolo tattico delle *cohortes equitatae* e la forza numerica delle *cohortes miliariae*», *Latomus* 75 (2016), pp. 403–433
- COLOMBO Maurizio, «La relazione AV:AR e il bimetallismo costantiniano», *RBN* 165 (2019), pp. 334–377
- DEMOUGIN Ségolène, *L'ordre équestre sous les Julio-Claudiens* (CEFR 108), Roma 1988, École Française de Rome
- DOBSON Brian, «Legionary centurion or equestrian officer? A comparison of pay and prospects», *AncSoc* 3 (1972), pp. 193–207
- DOBSON Brian, *Die primipilares. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges* (BJ Beih. 37), Köln–Bonn 1978, Habelt
- VON DOMASZEWSKI Alfred, «Die Rangordnung des römischen Heeres», *BJ* 117 (1908), pp. 1–278 [aggiornato a cura di Brian DOBSON (*BJ* Beih. 14), Köln–Graz 1967, Böhlau]
- DUNCAN-JONES Richard P., «Pay and Numbers in Diocletian's Army», *Chiron* 8 (1978), pp. 541–560
- DUNCAN-JONES Richard P., *Structure and Scale in the Roman Economy*, Cambridge 1990, Cambridge University Press
- ERMATINGER James W., *The Economic Reforms of Diocletian* (Pharos 7), St. Katharinen 1996, Scripta Mercaturae
- ESTIOT Sylviane, «The Later Third Century», in William E. METCALF (Ed.), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Coinage*, Oxford 2012, Oxford University Press, pp. 538–560
- HARL Kenneth W., *Coinage in the Roman Economy, 300 B.C. to A.D. 700*, Baltimore–London 1996, Johns Hopkins University Press

- HENDY Michael F., *Studies in the Byzantine Monetary Economy, c. 300–1450*, Cambridge 1985, Cambridge University Press
- JAHN Joachim, «Zur Geld- und Wirtschaftspolitik Diokletians», *JNG* 25 (1975), pp. 91–105
- JAHN Joachim, «Der Sold römischer Soldaten im 3. Jh. n. Chr.: Bemerkungen zu ChLA 446, 473 und 495», *ZPE* 53 (1983), pp. 217–227
- JAHN Joachim, «Zur Entwicklung römischer Soldzahlungen von Augustus bis auf Diocletian», in Maria RADNOTI-ALFÖLDI (Hrsg.), *Studien zu Fundmünzen der Antike Band 2: Aufsätze*, Berlin 1984, Mann, pp. 53–74
- JANNIARD Sylvain, «*Centuriones ordinarii et ducenarii* dans l'armée romaine tardive (IIIe –VI e s. apr. J. -C.)», in Ariel LEWIN–Pietrina PELLEGRINI (Eds.), *The Late Roman Army in the Near East from Diocletian to the Arab Conquest. Proceedings of a Colloquium held at Potenza, Acerenza and Matera, Italy (May 2005)*, Oxford 2007, Archaeopress, pp. 383–393
- JONES Arnold Hugh Martin, «Inflation under the Roman Empire», *EHR* n.s. 5 (1953), pp. 293–318
- JONES Arnold Hugh Martin, *The Later Roman Empire 284–602. A Social, Economic and Administrative Survey*, 3 voll., Oxford 1964, Basil Blackwell
- ONUR Fatih, «The Anastasian Military Decree from Perge in Pamphylia: Revised 2nd Edition», *Gephyra* 14 (2017), pp. 133–212
- SPEIDEL Michael A., «Roman Army Pay Scales», *JRS* 82 (1992), pp. 87–106
- SPEIDEL Michael A., «Sold und Wirtschaftslage der römischen Soldaten», in Geza ALFÖLDY–Brian DOBSON–Werner ECK (Hrsgg.), *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit. Gedenkschrift für Eric Birley (HABES 31)*, Stuttgart 2000, F. Steiner, pp. 65–94
- SPEIDEL Michael A., «Roman army pay scales revisited: responses and answers», in Michel REDDÉ (éd.), *De l'or pour les braves! Soldes, armées et circulation monétaire dans le monde romain. Actes de la table ronde organisée par l'UMR 8210 (AnHi-Ma) à l'Institut national d'histoire de l'art (12–13 septembre 2013)*, Bordeaux–Paris 2014, Ausonius–De Boccard, pp. 53–62
- SPEIDEL Michael P., «The Later Roman Field Army and the Guard of the High Empire», *Latomus* 46 (1987), pp. 375–379
- STROBEL Karl, «Die Aufwertung des Jahres 301 n. Chr. und ihre epigraphische Dokumentation in Aphrodisias (Karien). Ein Beitrag zur tetrarchischen Währungspolitik», *Tyche* 30 (2015), pp. 145–172



Costume Armor in the
Classical Style Helmet
includes original paper label
of Hallé French ca. 1788–90.
Metropolitan Museum of Art,
Public Domain.

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*
per ELENA MIRAMONTES SEIJAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*
di FABIANA ROSACI

Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*
di MAURIZIO COLOMBO

Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*
[di HAN PEDAZZINI]